

del bambino, e non avendo alcuna notizia dall'Ambasciata, la signora Penazzi torna in Svizzera e ritira la separazione;

il 19 aprile 1996 la signora Penazzi viene aggredita da suo marito con l'accusa di avere avuto una breve relazione durante la separazione, subendo gravi violenze ed umiliazioni fisiche e morali per alcune ore, quali sfugge saltando dalla finestra e gettandosi dal secondo piano del palazzo, rompendosi un piede. A seguito di questo episodio viene sporta denuncia contro il signor Younes, arrestato e poi rilasciato per l'acquisizione di maggiori prove;

dopo il rilascio la signora Penazzi è costretta a ritirare la denuncia contro il marito sotto la minaccia di non rivedere più suo figlio, in quel momento in Libano;

dopo qualche giorno il signor Younes parte per ricondurre suo figlio in Svizzera, ma ciò non avviene, in quanto il suo permesso di soggiorno è scaduto e non verrà rinnovato a causa di numerose denunce sporte contro il signor Younes da altre persone. Quindi la signora Penazzi si reca in Libano per stare accanto al figlio, fino al 1998, quando chiede aiuto ai suoi familiari e torna, solo lei, in Italia, a gennaio del 1999;

da quel momento ha iniziato la vicenda giudiziaria della signora Penazzi per riottenere suo figlio, condotta con estrema difficoltà viste le sue precarie condizioni economiche;

il 15 luglio 2000 la sentenza del tribunale di Pesaro affida il minore a suo padre, concedendo alla madre un limitatissimo diritto di visita. La signora Penazzi, in attesa della sentenza definitiva, integra la sua querela verso il marito, ma la seconda sentenza, dell'ottobre 2001 conferma quanto espresso dalla prima;

il 6 dicembre 2001 la signora Penazzi presenta una documentazione molto dettagliata dalla quale, oltre alla descrizione delle violenze subite negli anni passati, emerge che suo marito fa uso di droghe e alcool;

il 4 aprile 2002 il minore viene affidato alla madre e da quel momento hanno inizio i disperati tentativi della signora Penazzi di riprendere suo figlio, che non vede da tre anni e che sente pochissimo, con sé e di riportarlo in Italia, chiedendo l'aiuto delle istituzioni italiane per concludere positivamente la travagliata vicenda;

il 9 settembre 2002 la signora Penazzi ha incontrato un funzionario del ministero degli affari esteri, che ha confermato l'impossibilità di ospitarla nella sede dell'ambasciata italiana in Libano e ha avanzato la possibilità che la signora Penazzi risieda, durante il suo soggiorno in Libano, presso un istituto di suore, restie a questa sistemazione poiché pericolosa;

ad oggi la signora Penazzi non ha la possibilità né di incontrare suo figlio né di poterlo riprendere, poiché non le viene garantita una sistemazione sicura in Libano e le mancano i mezzi economici per raggiungere il suo bambino —;

quali azioni sul piano diplomatico i Ministri interrogati intendano porre in atto affinché sia consentito quindi il ricongiungimento della signora Penazzi a suo figlio;

come intendano adoperarsi affinché sia possibile per la signora Penazzi di recarsi in Libano per poter incontrare il figlio in condizioni di sicurezza per lei e per il bambino;

se non intendano provvedere al supporto economico e logistico, vista la condizione non agiata della signora Penazzi per consentirle di riavere suo figlio.

(5-01221)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la questione petrolio in Basilicata, al di là dei positivi riverberi economici so-

prattutto nazionali, continua a suscitare diffuse e grandi preoccupazioni in tutti i comuni del bacino petrolifero e nell'intera comunità lucana;

gli interrogativi più inquietanti e continui riguardano gli effetti delle estrazioni e delle emissioni rispettivamente sull'ambiente delle aree interessate, che sono di particolare valenza tanto da essere incluse nel parco nazionale della Val d'Agri e naturalmente sulla salute dei cittadini;

al di là dei protocolli a suo tempo stipulati fra la regione Basilicata, il governo nazionale e l'ENI, — che in verità non li ha mai del tutto rispettati come tra l'altro dimostra la mancata istituzione della scuola Mattei e/o la eccessiva discrezionalità nella scelta delle imprese e dei lavoratori impegnati — ora occorre che il Governo intervenga con le proprie strutture e competenze per dare tranquillità ai cittadini e fugare i rischi di una protesta qualunquistica;

in particolare il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio dovrà dire una parola chiara e definitiva sulla tutela dell'ambiente, sul rischio sismico in relazione all'alta sismicità dell'area e, non ultima, sulla tutela delle sorgenti e della qualità dell'acqua di cui è ricca l'area interessata alle estrazioni petrolifere;

il ministero della salute dovrà valutare l'incidenza delle emissioni sul diffondersi delle malattie respiratorie e allergiche ed altre ancor più gravi —:

quali urgenti provvedimenti di competenza intendano adottare, ovviamente di intesa con gli organi della regione Basilicata e dei singoli comuni interessati.

(3-01359)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

visto l'articolo 2, comma lettera g), del disegno di legge del Governo su « Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della società RAI Radiotelevisione italiana S.p.A. e delega al Governo per l'emanazione del Codice della radiotelevisione » si definisce « sistema integrato delle comunicazioni » il settore economico che comprende le imprese radiotelevisive e quelle di produzione e distribuzione, qualunque ne sia la forma tecnica, di contenuti per programmi televisivi o radiofonici; le imprese dell'editoria quotidiana, periodica, libraria, elettronica, anche per il tramite di internet; le imprese di produzione e distribuzione, anche al pubblico finale, delle opere cinematografiche; le imprese fonografiche; le imprese di pubblicità, quale siano il mezzo e le modalità di diffusione;

a questo « sistema integrato » si riferisce l'articolo 13, comma 1, del medesimo disegno di legge stabilendo la soglia del 20 per cento dei ricavi come limite non superabile dai singoli operatori;

questa soglia sostituisce i precedenti limiti settoriali di concentrazione previsti dalle leggi n. 223 del 1990 e n. 249 del 1997, limiti assai facilmente calcolabili e verificabili;

invece, il nuovo limite introdotto non appare di facile individuazione —:

quale sia secondo i calcoli del Ministero l'entità dei ricavi del « sistema integrato delle comunicazioni » e la percentuale di questa entità che attualmente fa capo al gruppo Mediaset e alle altre imprese di proprietà della famiglia Berlusconi o ad essa collegate. (4-03848)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

da molti mesi si ripetono da parte dell'amministrazione Bush gli allarmi sul-